# MATATIA

## MELODRAMMA BIBLICO

IN DUE ATTI

DA ESEGUIRSI

DAGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI CANTO

DELL'OSPIZIO APOSTOLICO

DI S. MICHELE

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1834.

ROMA

NELLA TIPOGRAFIA DELL' OSPIZIO APOST.

*Con approvazione.*

# PAROLE DEL COMPILATORE

## DEL MELODRAMMA

*Delle svariate etimologie, da cui gli Eruditi Biblici derivar fanno il nome di Maccabei, la più probabile è quella che lo ripete da quattro Lettere Ebraiche, che Giuda avea fatto improntare sulle Bandiere de' Giudei, le quali significano:* CHI E' SIMILE A TE TRA I DEI O IEHOVA? *Il nome poi di Maccabei passò in coloro che seppero segnalarsi con zelo virile nella difesa della loro Religione, e della libertà della loro Patria contro Antioco Epifane. Ne' libri, che dal loro nome s' intitolano leggesi a storia del prode Matatia, e de' suoi figliuoli. Questa mi è stata data in tema del mio povero lavoro, con legge di adattarvi molti pezzi di musica già scritta, lo che qual' eculeo sia, lo giudicherà chi conosce i fastidii dell' arte Melodrammatica.*

# PERSONAGGI

MATATIA } Capitano degli Assamonei, detti anche Maccabei.

*Sig. Mariano Pruneti*

*FIGLI DI MATATIA*

GIUDA } *Sig. Filippo Scalzi*
GIONATA } *Sig. Andrea Salesi*
ELEAZARO } *Sig. Paolo Gamorra*

LISIA Capo dell' Esercito d'Antioco.

*Sig. Settimio Battaglia*

FILIPPO Governatore per Antioco.

*Sig. Giuseppe Marinangeli*

CORI } *Soldati Maccabei*
*Fanciulli Maccabei*
*Soldati d' Antioco*

La Scena è in Modin, e nelle foreste vicine

## DIRETTORE DELLA MUSICA

*Sig. Maestro Angelo Scardavelli.*

## PRIMO VIOLINO, E DIRETTORE D'ORCHESTRA

*Sig. Giacomo Orzelli.*

# CORISTI

### *BASSI*

*Sigg.* *Gregorio Cleter*
*Francesco Laura*
*Francesco Beverati*
*Gioacchino Angelieri*
*Benedetto Laura*

### *TENORI*

*Filippo Glori*
*Giovanni Cristofari*
*Gioacchino Battaglia*
*Giuseppe Kendol*
*Giovanni Sebastiani*
*Luigi Isler*
*Filippo Sella*

CONTRALTI

*Giuseppe Fidanza*
*Francesco Finetti*
*Pietro Bianchi*
*Giuseppe Rizzi*
*Giovanni Trentanove*
*Giovanni Cesellin*

SOPRANI

*Antonio Calvi*
*Pietro Nizzica*
*Giuseppe Giuli*
*Filippo Frei*
*Giuseppe Francioni*
*Cesare Tuccimei*
*Pietro Tontini*
*Luigi Cavalieri*
*Alessandro Ceccarini*
*Augusto Verdesi*
*Augusto Santori*

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

*Bosco di Modin con caverna in fondo. Giorno di Sabato allo spuntar dell' alba.*

MACCABEI nella Caverna ; indi GIUDA con FANCIULLI; e poi MATATIA ed ELEAZARO.

*Dentro la Caverna.*

*Coro.* Inni a te , gran Dio d' Abramo,
D' Isdrael speranza e vita;
Sol per te sfidar possiamo
D' ira ostil la forza ardita.
Come il sole col suo raggio
Sperde l' ombre in suo viaggio;
Ogni popolo crudele,
Che fa guerra ad Isdraele
Sabaoth, Dio degli Eserciti,
Fai qual nebbia dileguar.
I tuoi fidi — mai non tremano;
Tu li guidi a trionfar.

*Si avanzano desolati parecchi Fanciulli Ebrei , rimasti orfani nella battaglia notturna data dalle Schiere di Antioco , ed in cui per obbedire alla cessazione da ogni lavoro ordinato dalla Legge, essendo incominciato il Sabato, i loro Padri non si erano difesi e si erano lasciati trucidare. Giuda è andato loro incontro appena gli ha uditi da lontano.*

*Coro di Fanc.* Orfani miseri,
Senza conforto
Le nostre lagrime
Chi tergerà?
Senza difendersi
Il Padre è morto,
E il figlio a piangere
Quì resterà!

*Sull' imboccatura della Caverna*

*Giuda* Qual mesto accento
Dentro allo speco
Suon di lamento
Destò nell' Eco?
Sento una lagrima
Stillar dal ciglio,
Mi piomba all' anima
L' altrui periglio
Svegliando il palpito
Della pietà.

*Entrano in scena i Fanciulli piangenti e* GIUDA *corre a consolarli.*

*Giuda* Perchè piangete?
*Coro* Non v' è conforto!
*Giuda* Sperar dovete.
*Coro* Ah! il Padre è morto!
*Giuda* Pur come folgori
Dei brandi al Lampo
Quei prodi correre
Io vidi in campo;
Mai non conobbero
Timor, viltà.
*Coro* Ma il santo Sabato
Giovò al nemico,
E i forti giacquero

In men che il dico;
L' ira d' Antioco
Su lor si stese,
E i prodi caddero
Senza difese.

*Giuda* Calmate i palpiti . . . .
Freno al singulto;
Quel sangue inulto
Non resterà.

*(In tuono terribile di guerra)*

*Al grido di Giuda escono Eleazaro, ed i Soldati Maccabei dalla Caverna, e si fanno tutti a confortare i fanciulli.*

*Giu.* „ Fratelli! Amici! I Padri loro esangui
Cadder fra l'ombre, e non snudaro il brando;
Chè de' Sabati Santa
Fu lor la legge. Ne godea l'avversa
Profana schiera Ma la fè ci affretta
Ma ci affretta l'onor : giuriam:

*Eleazaro e Coro di Macc.* *Snudando le spade*
Vendetta.

Ma se pria che annotti ancora
A pugnar ritorna l' empio,
Sorgerà la nuova aurora
Irraggiando il nostro scempio,
Se per frode il vil nemico
Affrettar vorrà l' offesa
Niuno il ferro a sua difesa
Nella pugna imbrandirà.
E Isdraele—a Dio fedele
Quì la tomba troverà.

*I Fanciulli s' inginocchiano in mezzo alla scena, e tenendo le mani verso il cielo.*

*Coro di Fanc.* Se dei poveri orfanelli
Il sospiro a te sen vola,
Deh! conforta, deh! consola
Il tuo misero Isdrael.
Il tuo giuro in bronzo è scritto
Non lasciarci in abbandono:
I redenti dall' Egitto
Non sian gioco d'un crudel.
Popol tuo, tuoi figli sono:
Salva, o Nume, il tuo fedel.

*I Fanciulli sorgono, ed i Maccabei preso coraggio cantano con essi.*

*Tutti* Del tuo favor sorridere
Signor deh! fa un baleno,
Ed un valore insolito
Scintillerà nel seno:
Chi deludea la collera
Di Faraone altero,
Chi seppellì fra i vortici
Il fante e il Cavaliero,
Pari a sfrenato turbine
Per noi combatterà,
E di Vittoria il cantico
Da noi s'intuonerà.

*Eleaz.* Il paterno consiglio
Nel nostro forse non lontan periglio
Sarà face per noi che l'ombre alluma.
Del Sangue inulto che sul campo fuma
Il vindice ei sarà deh! voi temprate
(*ai fanciulli*)
Del mesto cor le pene.
V'è per voi Matatia . . . .

*Giuda* Silenzio: Ei viene

## SCENA II.

*Esce* MATATIA *seguìto da* GIUDA . *I Figli, i Fanciulli, ed i Soldati si schierano da due parti opposte.*

*Mat.* *(Autorevole nel mezzo della scena)*
D' assalir v' è disdetto
Nei dì santi per noi; ma se i ribaldi
Scaltramente feroci
Piomban su voi; su lor ruotate il brando
Quai digiuni Lion fieri pugnando.
Rendete ai crudi il minacciato scempio:
Vuol perenne difesa e l'ara, e il tempio.
*S'ode da lunge un suono guerresco delle schiere di Antioco ; I Soldati rimangono momentaneamente atterriti, ma poi vengono confortati nobilmente da Matatia.*
*Parte del Coro* Ahi! Qual tremendo suono!
Piomba sull'alma un gelo!
*Altra parte* Miseri noi se il cielo
Ci lascia in abbandono!
*Tutto il Coro* Quell'orda inesorabile
Strazio di noi farà.
Di barbari strumenti
Echeggiano le Valli
Perdona i nostri falli,
O Ciel, di noi pietà.
*Mat.* Non paventate
*Coro* Oh! affanno!
Se vien lo stuol tiranno
Ci svenerà
*Mat.* Cessate

*Coro* L' empio infedel . . . .

*Mat.* Sperate
Piangea Sionne un giorno,
Come da voi si piange:
Ma il Cielo alfin distrusse
L' Assiria ostil falange:
Terse a Sion le lagrime,
E a voi le tergerà.

*Coro ed i Fig. di Mat.* Qual forza in quelli accenti!

*Gli uni e gli altri prendendo coraggio alquanto, e guardando con meraviglia e rispetto la profetica sembianza del Vecchio Guerriero.*

*Mat. e Coro* Chi ci sfidò paventi!
Degli empi a danno . . . .
Ah! sì degli empi
Dalla caligine
Dei prischi tempi
Risorgeranno
Gli Antichi esempi
Se in voi / noi la fede
Risorgerà.
Sotto l' acciaro
Della vendetta
L' iniqua setta
Cader dovrà.

*Mat.* A Gionata volate: Il voglio: presso
Alla Santa Bandiera
Duce comandi della nostra schiera.

*I Soldati Maccabei, ed i fanciulli partono*

*Mat.* Circondatemi o figli!
Son pur belli i perigli:

Fortunato lo scempio
Se alla difesa noi morrem del Tempio!

*Giu.* Il profanar gl'iniqui. Un ara a Giove
V' innalzaro, tel sai

*Mat.* Ma noi di Giove. . .
Tempo verrà . . . rovesceran l'altare,
Ma intanto al vero Nume
Serbiam ara migliore

*Giu.* Ma dove è il Tempio?

*Mat.* Il nostro Tempio è il core.

*Entra con i figli nella caverna*

## SCENA III.

*Alcuni Soldati Maccabei, che precedono Gionata che vien dal Bosco.*

*Gion.* Perchè, perchè piangete? un cor guerriero
Non conosce periglio:
Cadranno gli empj ad un tremar di ciglio:
Vostro duce sarò. Pari all'estivo
Fuggitivo — bagliore
L'inimico furore
Sparirà; vel prometto. Ah! lo credete:
Alle promesse mie sono fedele.
(T'ascondi nel cor mio, dubbio crudele!)
Quando in campo il suon di guerra
Desta i forti e altero squilla,
Il coraggio in sen mi brilla
Sento l'anima avvampar:
Esultate; il sen mi palpita
Già presago di mia gloria.
Non mi fugge la vittoria:
Voleremo a trionfar

(Perchè fra i palpiti—incerto il core
Teme di perdere—Il Genitore?
Io dovrò piangere?—Ho da sperar?
Se il Nume serbami—il Padre amante
L' ira de' perfidi—fugge tremante:
A me sorridere—vedrò gli eventi;
Gl' iniqui spenti—farò crollar
Ne più quest' anima—saprà bramar)
Ite: Giuda a me venga, a lui secreto
Favellar desìo.

## SCENA IV.

*Mentre i Soldati entrano nella Grotta n' esce Giuda e corre ad abbracciare il Fratello.*

*Giu.* Gionata fratel mio,
Che mai chiedi da me?
*Gion.* M' odi : me il Padre
Vuol Duce delle squadre;
Obbedirò; ma teco
Indiviso pugnar bramo nel campo.
De nostri brandi il lampo
Unito sempre balenò sull' empio
*Giu.* Teco sarò: giorno sarà di scempio
*Gion.* Accanto a te nel core
Forza di me maggiore
Arder mi sento!
*Giuda* Oh come
D' incognito diletto
M'esulta il seno al tuo fraterno affetto
(*Inginocchiandosi e guardando il Cielo*)
*a* 2. In te s' affida, e spera
Il combattuto core:

Per te pugniam, Signore,
Noi vincerem per te.
Già di virtù guerriera (*Sorgendo*)
Sento infiammarmi il petto:
Dei perfidi l'aspetto
Fatal per me non è.
*Gion.* Meco indiviso in campo
A trionfar verrai
*Giu.* Di questo brando al lampo
L'empio fuggir vedrai:
*a 2.* Bello sarà il periglio
Se pugnerai con me:
Dell' affetto ai dolci palpiti
S' apre il core in tal momento,
Al tuo fianco io più non sento
Che l'idea di trionfar.
*Gion.* Pugneremo
*Giud.* Vinceremo
*a 2.* Viva il Dio della Vittoria.
Già l'aurora della gloria
Venne in cielo a scintillar.
(*entrano nella caverna*)

## SCENA V.

LISIA *guardingo avanzandosi.*

*Lis.* Del Maccabeo Lion quello è lo Speco
Inosservati i fidi miei d'intorno
I suoi disegni esploreranno—In ceppi,
Non estinti, ma schiavi
Trarli ad Antioco, miglior vanto parmi.
All' armi, o miei guerrieri—amici all'armi
(*Gridando alle due bande del Bosco.*)

## SCENA VI.

*Soldati di Antioco in lontano, indi in scena circondando Lisia.*

1. *Part. del Coro.* Mano all'armi
2. *Parte.* Il cenno è dato
1. *Parte.* Scempio, morte
2. *Parte.* Morte, scempio
*(escono furenti da varie parti)*

*Tutto il Coro* Dove corre sia svenato
Agli stolti sia d'esempio
*Lis.* Lungo il lago, dove i boschi
Son più densi, son più foschi
Un drappel veloce scenda
Ogni varco a rinserrar:
Corra un' altro, e i colli ascenda
L'ardue cime ad occupar.
Quello è l'antro ... Là .. fremendo
L'Isdraelita fa soggiorno
*(accennando la caverna, e restringendo a se i suoi soldati.)*
*Coro.* Abborrito, e ognor tremendo.
*Lis.* Di punirlo è presso il giorno.
*Coro.* Si: punirlo
*Lis.* Vi frenate:
La promessa rammentate.
*Coro.* Qui non visti—qui segreti
Appiattati—queti, queti
Esploriam, spiam gl'indegni
Lor pensieri, lor disegni:
Con qual' arte, con che modi
Fan le genti delirar.

Scoprirem le inique frodi;
Le sapremo vendicar.
(*si dividono a passi lenti per appiattarsi nel bosco vicino.*)

## SCENA VII.

*Caverna con un sasso da un lato, su cui seduto* MATATIA, *indi* GIUDA, *e* GIONATA.

*Mat.* Gionata tarda ancor! — Tutto è silenzio
Che immaginar non so:—di Padre il core,
Se lunge sono i figli
Non sa ingegnoso che sognar perigli:
Se meco sono, e al fianco mio li stringo
Un aurea reggia a me sembra lo speco
Giuda .... Gionata mio !
*Giu. e Gion. a* 2. Padre ! siam teco.

*Matatia abbracciandoli, mentre per curvarsi al suolo gli stringono le ginocchia.*
*Mat.* Soave conforto
Di un Padre dolente !
Nel giubilo assorto
Più affanni non sente
Il cor che desìa
Sol viver con te.
(*ora abbracciando un figlio ora l'altro*)
*Giud.* Le braccia mi stendi,
Mio dolce ristoro.
Men fiero tu rendi
L'acerbo martoro,
Che l'anima opprime
Se teco non è.

*Gion.* Di gioja, e stupore
Confusa ed oppressa
Ho l'alma perplessa
Non sono più in me.

*a* 3. Oh grato momento!
Oh immenso contento!
Non bramo, non spero
Più bella mercè.

*Mat.* Ma dì perchè in quel ciglio
Leggo il terrore?
(*a Giuda accennando Gionata, che è mesto.*)

*Giud.* Ei t' ama.
Non teme di periglio

*Gion.* I dubbi miei
Perdona —

*a* 3. Oh! qual fragor?
(*sorpresi udendo grida confuse sopra la volta ed una marcia in lontano*)

*Mat.* Vieni . . . ti appressa . . . ascolta ...

*Giud.* Di marzial concento
Risuona questa volta

*Gion.* Lontane voci io sento

*Giud.* Padre ti lascio: addio

*Mat.* Dove t'affretti?

*Giud.* E' d'uopo
Saper che avvenne.

*Mat.* Oh Dio!
Son Padre amante ancor!

*a* 3. Qual mai tormento è questo
Ah! mi si spezza il cor!

*Giud.* Se trova in te scampo
L' oppresso innocente,
Tu salvami il Padre

O Nume clemente!
E peni ogni figlio
Pel suo Genitor.

*Gion.* Se trova in te scampo
L'oppresso innocente,
Tu salvami il Padre
O Nume clemente
De' miseri figli
Ti muova il dolor.

*Mat.* La mente è in un vortice
Non ho più consiglio
Mi opprime l' immagine
D' un nuovo periglio.
Oh smanie cessate!
Ti calma, o mio cuor !

## SCENA VIII.

FILIPPO, e detti.

*Filip.* Guerrier! D' Antioco in me ravvisa il
Fido ministro. (primo

*Mat.* A Dio nemico sei
Che pretendi da me? dai figli miei ?
*(si toglie il brando, e lo da a Giuda.)*

*Fil.* Teco, e solo parlar. Ecco il mio brando
A voi m' affido ....

*Mat.* Figli,
Solo con me qui resti.
*(Giuda, e Gionata escono.)*

*Fil.* Sacra pietà mi desti,
Ammiro il tuo valor, pensa che fatte
Son le mie Schiere e a trionfar avvezze
Cedi .....

*Mat.* Ch'io ceda? Ad un guerrier di Dio
Proponi una viltà? nel petto mio
Timor non scese mai.
*Fil.* Ma ricusar vorrai
Patti di pace? I molti anni prudente
Rendon l' ardir, m' ascolta. Ecco io t'invito
Nella Valle vicina:
Te con i figli bramo, e i guerrier tuoi.
Lisia, e i miei là saran.
*Mat.* Si verrò a voi;
Ma se sperate, o folli,
Che questo cor si cangi
Da vil terrore oppresso,
Inganno é il vostro; io sarò ognor lo stesso.
(*partano dal fondo*)

## SCENA ULTIMA

*Parte d' una Balza montuosa al cui piede giace una Valle, nel cui fondo scorgesi innalzato un simulacro di Giove con ara accesa. Da una parte escono a suono di banda militare* Lisia, *e* Filippo *con le loro schiere, dall' altra preceduti dal misterioso stendardo i* Maccabei, Matatia, Eleazaro, Giuda, Gionata, *ed i* Fanciulli.

*Coro de' Soldati d' Antioco.*

Nume maggior di Giove
Dove trovar mai, dove?
Un Dio simil non v' è
Di tutti i Numi è Re.

Docile a piè del trono
Là dell' Olimpo in vetta
Gli chiede un cenno il tuono,
Il lampo, e la saetta.
Se il sopraciglio ei tremola
Fa palpitar la terra,
Il fuoco, e i venti lottano
In improvisa guerra.
Chi come Giove è Re?
A lui simil non v'è.

*Mat.* Da quei profani carmi
Cessate omai, cessate:
Qui fra un' altare e l' armi
Da me che mai bramate?

*Lis.* Qui pel mio Re ti chiamo
Qui pace offrirti io bramo

*Mat.* I patti udirne io voglio
Degni di me li spero.

*Lis.* Pompa non far d' orgoglio:
Placa quel core altero

*Mat.* Altero? io? no, t'inganni,
Esulto negli affanni.
Ho solo un vanto in core,
Che fido al mio Signore
Qual vissi io spirerò.

*Coro.* Ma spirerai trafitto
Fra l' ire del conflitto
E su i tuoi figli esanimi
Morrai piangendo.

*Mat.* No.
La man che dà, che toglie
Che annoda, e i nodi scioglie
Curvato nella polvere
Io benedir saprò.

*Lis. e Filip.* *a* 2. Pensa che sul tuo popolo
Scempio e terror sovrasta.
Prudente a Giove inchinati
L'adora, e hai pace.

*Mat. Eleaz. Giud. Gion.* *a* 4. Basta
Perdere pria fra spasimi
Il sangue a stilla, a stilla,
A poco a poco spegnere
Di vita la favilla,
Passar di pena in pena,
D'uno, in un' altro affanno
Ma i nostri cor non sanno
Scendere a una viltà.

*Coro di Panc.* Virile ardore arcano
Speriamo, e non invano:
Morir saprà, nè piangere
Fin l'infantile età.
E con tranquilli accenti
Serena fra i tormenti
La rabbia dei carnefici
Scherzosa insulterà.

*a 4. ed i Panc.* Quel Dio che tutto modera
Quel Dio per cui morremo,
Si, nel cimento estremo
Confonder vi saprà.

*Lis.e Fil. a* 2. No, quel valore intrepido (*fra loro*)
Domar mai non sapremo;
Ma nel cimento estremo
Estinto resterà.

*Lis.e Fil.* Tregua all'ire un solo istante,
(*ai soldati.*)
Chi di vita è ancora amante

Chi campar vuol dall' amara
Morte orrenda, venga all' ara *(Volgen-*
Giove adori, e di tesori *dosi ai Mac-*
Ricco Antioco il renderà. *cabei)*

*Mat. Giu.* Leggi impresso in ogni aspetto.
*e Gion. a* 3. Che a nessuno annida in petto
Il timor della sventura,
Il sospir della viltà.
*Lis. e Fil.* Un momento .... un sol momento
*a* 2. O lo scempio è pronto
*Un Soldato Maccabeo gitta le armi e tremante si prostra a Giove.*

*Mat. Gion. Eleaz. Giud. e Coro di Fanciul.* *a* 4. Ah !
*(con gride d'orrore)*

*Matatia snuda il brando, corre sull'Apostata, e (mentre quello ritirasi fuggiasco) lo trafigge.*
*Mat.* Pur v'è un vile? Cada spento
Vendicato il nume è già. *(esultando)*
*Coro Lis. e Fil.* Qual orror! all' armi.
*Mat. ed i Fig.* All' armi
*Coro* Ma nel Sabato inviolato
*Lis. e Fil.* Come vuol l'ebraica legge
Qui morir dovrai svenato
Qual fra i lupi imbelle gregge
*Mat.* Qui sfidati combattiamo ;
Crolli Giove
*Coro Lis. e Fil.* Ah ! no
*Mat. e Figli.* Cadrà

*Atterrano il Simulacro rovesciano, e spengono le are. I due Eserciti si dispongono alla Battaglia.*

*Tutti meno i Fanc.* Guerra! Vendetta—squilli la tromba
Come precipita—sfrenata fromba,
Come scatenansi—rapidi i venti
E come l'aquile—scendon frementi
Il nostro vindice—sdegno terribile
Pronto, infallibile—or piomberà

*I Fanc. soli.* Da noi di cenere—coperti intanto
Con voce flebile—misto col pianto
Dell' armi l'arbitro—s'invocherà
E la Vittoria—nostra sarà.

*partono e si ritirano sul monte ove s'inginocchiano.*

*Tutti meno i Fanc.* Di sangue scorrere—già i rivi io miro
De' rei che cadono—odo il sospiro.
I monti echeggiano—d'orror di lutto.
Giorno è di scempio—morte è per tutto
E' vano il piangere—non v'è pietà.

*I Fanc. dal Monte* Ma la Vittoria—nostra sarà.

*Tutti.* Si. La Vittoria—nostra sarà.

*( alzando le mani al Cielo con grido altissimo. )*

*Nel momento che si azzuffano cade la tenda: ma l' orchestra con alcune battute esprime la battaglia.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA I.

*Selva innanzi all' Antro di Modin. Le Schiere de' Maccabei tornano dalla vinta battaglia con lo stendardo.*

*Parte del Coro.* La turba fuggitiva
Dalungi odo gridar:
*Tutti.* Evviva il prode; Evviva
Chi nacque a trionfar.
*Parte del Coro* E' ben funesta
Per lei la sorte,
Se non le resta
Che fuga, o morte
*Altra Part.* Ogni battaglia
E' una vittoria:
Già quasi il vincere
Non è più gloria.
*Tutti.* Tutto sbaraglia
Sconvolge atterra
L'Ebraico acciar.
Evviva il prode; Evviva
Il fulmine di guerra
Che nacque a trionfar.

## SCENA II.

MATATIA *ferito*. ELEAZARO.

*Eleaz.* Padre, ferito sei. L'egro tuo fianco
Deh; posa alquanto sul muscoso sasso.
Ecco il bosco; ecco l'antro: arresta il passo.
*(Matatìa siede sul sasso)*
*Mat.* Gionata è prigionier;
*Eleaz.* Rispetteranno
Un guerrier forte, un tuo diletto figlio.
Tu piangi.
*Mat.* No: sereno ho il cor e il ciglio.
*(Forzandosi di sorridere)*
*Eleaz.* Deh! non voler costringere
A finta gioja il viso:
Desta nel cor mestizia
Quel tuo feral sorriso.
Cinta di nubi ancora
Mesta è così l'aurora;
La luna maliconica
Mesta è nel suo pallor
Chi pensieroso e tacito
Starti così ti mira,
Non crede al tuo sorridere,
Sa che il tuo cor sospira:
Ed obbliato il serto
Che in campo ottenne il merto,
Teco s'affanna e mormora
Un eco al tuo dolor.
*Mat.* Chi vien?
*Eleaz.* Filippo.

## SCENA III.

FILIPPO, E DETTI.

*Filip.* Tu vincesti, o prode;
Ti sorrise Fortuna.
*Mat.* Ha vinto Iddio.
*Filip.* Ma Gionata il tuo figlio è in poter mio
*Mat.* Iddio sempre è con lui.
*Filip.* Parlarti io bramo.
*Mat.* V'allontanate, o Figli:
Viltà sarebbe il sospettar perigli.
( *Eleazaro entra nella Grotta* )
*Filip.* M'odi: t'è caro il Figlio?
*Mat.* Atroce inchiesta?
No: Tu figli non hai!
Gli spasimi non sai
D'un cor di Padre!
*Filip.* Ebbene
A temprar le tue pene.
Pietosamente io venni. Ai cari amplessi
Il Figlio tornerà.
*Mat.* Gioja inattesa
Tutto m' inonda il cor! Ma qual mercede
Al suo riscatto il Duce tuo richiede?
*Filip.* Fingi, e alle schiere innanzi
Le proscritte vivande
Che tua legge vietò di gustar fingi
Simulate saranno;
Non peccherai
*Mat.* Si, scandalo è l'inganno.
*Filip.* E ricusi?
*Mat.* Ricuso.
*Filip.* E il figlio esangue.
Spirar non vedi?

*Mat.* Ah ! solo il ciglio mio
Vedrà nel Figlio un martire di Dio
Va : ti disprezzo
*Filip.* Altiero troppo ! In campo
Tornar più forte a debbellarti io voglio
*Mat.* Contro l'armi di Dio pazzo è l'orgoglio.
*Filip.* Ch' io deponga il mio nobile orgoglio
Mal t' affidi all'incauta speranza:
Più fai pompa d'altera costanza
Più s'accresce il mio giusto furor.
*Mat.* Se un' istante all' offerta che fai.
Vacillasse il mio genio primiero,
Io sarei per sì basso pensiero
Più che agli altri a me stesso d'orror
*Filip.* Di Natura la voce non senti ;
Tu sei schiavo d'un falso splendor
*Mat.* Il mio core tu invano cimenti ;
Io son fido alle leggi, e all' onor.
*Filip.* Ah ! senti, ah! pietà !
Non prego per me;
Ma il Figlio, oh dolor !
Ma il Figlio perchè ....
Chi colpa non ha
Condanni a soffrir ?
*Mat. a 2* ... Deh! taci ? ( Ah ! perchè
Mi palpita il cor ?
Molesta pietà
Che brami da me ? )
Ch' io ceda non già ,
Piuttosto morir.
*Mat.* Non cangio pensiero
*Filip.* Minaccie non temo.
*Mat.* Tu trema.
*Filip.* Non temo.

*Mat.* Vedremo.
*Filip.* Vedremo
*Mat.* La giusta del Nume
Vendetta sprezzata
Tremenda, sdegnata,
Lontana non è.
*Filip.* La giusta di Giove
Vendetta sprezzata
Tremenda spietata
Cominci da te.

*Filippo parte, e Matatia entra nello speco.*

## SCENA IV.

ELEAZARO, indi GIUDA.

*Eleaz.* Come turbato il Padre
Nello speco tornò? ... M' inganno? o in mezzo
Alla cupa foresta
Vedo Gionata mio! Fratel? ... Tu sei?
Ed agli amplessi miei
Chi mai ti rende?
*Giuda* Un tuo nemico, e il mio;
Ma su i nemici ancor sta il nostro Dio.
*Eleaz.* Qual gioja al Padre! Eccolo ei torna

## SCENA V.

MATATIA sostenuto dai Figli, e circondato dalle Schiere.

*Mat.* O Figlio!
M' abbraccia
*Gion.* Il Duce altero
Spera cangiarti. Generoso in dono
A Te mi rende

*Mat.* Figlio or lieto io sono.
M' udite : i giorni miei
Son numerati, al colmo stanno, e Morte
Siccome nebbia, o polve arida ai venti
Gli estremi miei momenti
Soffia, disperde, e me gelato rende.
S' apre la tomba, e nel suo sen m'attende
*Gion.* »Esce irrompendo, il sangue.
»E più freno non ha
(*guardando la ferita* )
*Giuda.* »Negli occhi tuoi
»Qual lume brilla di feral splendore !
»Per pietà, vivi, ah ! vivi, o Genitore !

*Matatia raccoglie a stento le sue forze estreme, indi a poco a poco si anima, e rimane assorto in una visione sopranaturale.*
*Mat.* »Figli miei, cari Figli a Me d' intorno
»V' appressate stringete,
»Il vecchio Padre ... a cui già manca il giorno.

*Tutti i figli si fanno presso a Matatia cercando di sostenerlo. Il Popolo ed i Soldati Ebrei si tengono ad una rispettosa distanza.*
*Giu.* »Padre ! ... Ci lasci ? Ah morirem d'affanno
»Se ne lasci così: vedi su noi
»Un nembo di perigli
»Già sta piombando, e Tu abbandoni i figli?
*Mat.* »Il Dio dè Padri miei, quel ch'è sol Dio,
»Svelato al ciglio mio
»Mi chiama a se — Forza è morir, a voi
»Resta un Padre miglior .... no non temete
»Un Padre, un Duce nell'Eterno avrete.

*Giu.* »Ma d' Antioco la spada
»Guizza, minaccia ancor ... Tu tremi ansante,
»Ti batte il cor ... Gran Dio ... Sul suo sembiante
»Gioja ... terror ... speme ... dolor sfavilla ...
»Dove guarda così la sua pupilla ? ...
»Si prostra ... geme ... ah parla
»Rispondi, o Genitor ... Fate silenzio ...
»In estasi improvvisa assorto il credo.
»Ei parla ... che dirà. ?

*Matatia appoggiato dai figli s' inginocchia e seco tutti . Egli tiene gli occhi assorti come in una misteriosa visione, che va descrivendo con maraviglia universale.*

*Mat.* Dio! ... che mai vedo!
Dio tremendo onnipossente,
Del creato autor sovrano,
L' opra eccelsa di tua mano
Non distruggere così.
Ah ! l'abbisso a Dio consuona:
Ai flagelli il varco aprì.
*I Figli,* All' aspetto della tomba
L'ardor suo non si smarrì !

*Matatia come rapito in estasi, e volgendo nel futuro il castigo d' Antioco per cui da Dio implora generosamente pietà.*

*Mat.* Su gli occhi omai d' Antioco
Scende l' eterna notte ...
Del carro suo si spezzano
Sciolte le ruote, e rotte !
Chiama soccorso ... è tardi !
Le tombe a lui rispondono!
Ricerca il sol co' i sguardi ...

Gli astri per lui si eclissano!
Si affollano i suoi palpiti ...
Echeggiano i lamenti ...
Involansi e disprezzano
Gli amici i mesti accenti.
More — smaniando il core ;
La speme ancor perì !
Tutto è finito! tutto!
Il Nume non l' udì !

*I Figli, ed i Guerrieri.* Come fulgor più vivo
Face che muor corona
Ora il Guerrier più tuona
Or che spirar dovrà.

*Mat.* Dio tremendo onnipossente,
Del creato autor sovrano,
L' opra eccelsa di tua mano
Non distruggere così !

*Cade spossato e morente fra le braccia dei Figli, che gli si aggruppano intorno piangendo.*

*Giona.* Egli spirò — Fratelli,
Guerrieri d' Israel, dei Forti il pianto
Il Forte onorerà ; ma la sua tomba
L'altar sarà su cui
Rinnoverem fra poco i giuramenti :

*Gio. Coro, e Fig. di Mat.* I nemici di Dio cadano spenti !

*Nel momento, che trasportano Matatia si cangia la scena.*

## SCENA VI.

*Padiglione di Lisia.*

LISIA, e FILIPPO.

*Lisia.* Eccedesti : Io comando. Il prigioniero.
Figliuol di Matatìa,
Disciolto al Genitore
Perchè inviar ?
*Filip.* Quell' ostinato core.
Vinto forse così cede all'impero
Della voce del Figlio.
*Lis.* Da me prender consiglio
Dovevi tu . Conserverò memoria
Dell' offeso onor mio.
*Filip.* Pronto in campo a ferir sai che son io
Ma sperai pace
*Lis.* Pace ?
Io sol proporla ho dritto.
Filippo ! m' hai trafitto
Nel più vivo del cor ! Ma della pugna
Si rinovella ora il cimento. Andiamo.
*Filip.* Di vincere hai speranza ?
*Lis.* Spero un giorno punir la tua baldanza,
*(minacciandosi con gli sguardi a vicenda.)*
*Lis.* La baldanza del tuo core
Ogni dritto eccede omai
Rispettare il mio valore
Abbastanza ancor non sai
Se frenar non sei capace
Quel tuo labbro insultator.
*Filip.* Non è ver che questo core

Ogni dritto eccede omai.
Nel rispetto al tuo valore,
Duce invitto, io non mancai;
Ma punir sarei capace
Quel disprezzo insultator.

*Lis.* Io comando: i dritti miei
Usurpar non devi, audace!

*Filip.* Io propor pensai la pace;
Ma co'i sensi dell'onor.

*Lis.* E' follìa sognar la pace;
La sconsiglia il nostro onor.

*a 2.* Or tu nell'anima (*ciasc. da se.*
Frenati, o sdegno.
Si corra a vincere
Lo stuolo indegno.
L'offeso Antioco
Vendetta avrà.

*(L' uno all' altro con simulata amicizia.)*

*Lis.* Vieni: alla pugna affrettati.
*Filip.* Noi voleremo al Campo.
*a 2.* D'ira crescente avvampo.
Non reggo al mio furor.

*Ciascun da se, dandosi furtive occhiate di sdegno.*

Offeso, cor che palpiti
T' accendi in tal momento;
M'assisti nel cimento
L'altero a fulminar.
( *Partano divisi.* )

## SCENA ULTIMA.

*Parte d' una balza montuosa, al cui piede scorgesi una valle. Tutt' i figli di Matatia stanno aggruppati intorno a* GIUDA *che stende lo stendardo de' Maccabei. Nel fondo si vedono schierati i Guerrieri, e sulla balza i Fanciulli. E' notte le cui ombre vengono alquanto schiarate da parecchie fiaccole che ardono in mano dei Soldati Maccabei.*

*Giuda.* Alla pugna ! Ai trionfi!
S'oda il guerresco squillo.
E' Duce alla vittoria il mio vessillo.
Antioco tremi, tremi
Innanzi ad Isdrael muta la terra.
L'inno al nume cantiam, l'Inno di guerra

*Parte del Coro* Dio degli Eserciti
Signor del fulmine
Lo stuol de' perfidi
Cader dovrà.

*Altra Parte* Quell' Ira barbara
E' vana, o miseri,
Che il brando vindice
La Spegnerà.

FINE.

IMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni Mag. S. P. A.

IMPRIMATUR

*A. Piatti Arch. Trapez. Vicesgerens.*